

La questione delle dimissioni al centro delle manovre pregressuali della D.C.

Polemiche sui tempi e la procedura per la crisi del governo Fanfani

Saragat si dice sicuro che tutto sarà chiaro il 27 gennaio - Larga eco della richiesta dei comunisti per un immediato dibattito parlamentare su Fiumicino

Si dimetterà Fanfani prima del Congresso o dopo? Si tratterà ancora una volta di una crisi extraparlamentare o ci sarà invece il dibattito in Parlamento? Questi e gli altri interrogativi connessi sono al centro della cronaca politica nelle ultime ore dell'anno 1961 insieme agli sviluppi della polemica seguita alla pubblicazione delle risultanze dell'inchiesta su Fiumicino. Per quel che concerne la questione dei tempi e della procedura della crisi di governo - oggetto di discussioni, sondaggi e insinuazioni che si ricollegano variamente al complicato gioco pregressuale delle correnti d.c. in primo luogo - vale la pena registrare una vivace conversazione che l'infaticabile on. Saragat ha avuto ieri coi giornalisti a Montecitorio.

Secondo il « leader » socialdemocratico, che ha risposto alle domande dei giornalisti non senza irritazione, non ci sono dubbi sulla data della crisi di governo. « Il 27 gennaio - egli ha detto - giorno di apertura del Congresso d.c., il PSDI e il PRI daranno esecuzione alle loro decisioni, già adottate nei mesi scorsi, di ritirarsi dalla maggioranza ». Ciò premesso Saragat ha chiaramente voluto far capire che c'è un perfetto accordo con il Presidente del Consiglio.

« Non si può attribuire a Fanfani - egli ha aggiunto - la volontà di mantenere in vita ad ogni costo l'attuale formula governativa. Noi sappiamo che le voci che circolano in questi giorni negli ambienti politici provengono da fonti della destra ostili a Fanfani ed al centro sinistra ».

Un giornalista ha chiesto: « Il governo dovrà dimettersi il giorno 27 o potrà aspettare la fine del congresso? »

« Questo - ha risposto Saragat - è un problema secondario rispetto alla sostanza politica della questione. Il presidente del Consiglio, da un punto di vista costituzionale, potrà dimettersi il giorno stesso del congresso, o il giorno dopo la sua conclusione. Questo è un particolare di nessuna importanza. Il fatto è che Fanfani potrà presentarsi al congresso sapendo che il governo di convergenza non ha più la maggioranza. Potrà perciò assumere le sue responsabilità libero da vincoli di governo; potrà parlare cioè liberamente, come « leader » di partito e non come presidente del Consiglio di un governo della convergenza che non esiste più. La verità - ha proseguito Saragat - è che si vuole impedire a Fanfani, con il pretesto che allora sarebbe ancora presidente del Consiglio, di esporre con franchezza le sue idee ».

Nel serrato battibecco seguito a questa concitata difesa dei propositi di Fanfani il « leader » socialdemocratico ha chiarito la sua preferenza per una crisi extraparlamentare partendo dalla considerazione che « una crisi in Parlamento supporrebbe l'assurdo di partiti della maggioranza che votano contro il governo e cioè contro uomini dello stesso partito ».

In relazione ai problemi toccati nella conversazione sommarariamente riportata si è appreso che, nella mattinata di ieri, Fanfani aveva telefonicamente assicurato Saragat che egli si sarebbe presentato al Congresso della D.C. come presidente del Consiglio di un governo che non ha più la maggioranza. Il che non elimina, per la verità, gli interrogativi circa i tempi e la procedura della crisi. L'annuncio formale delle dimissioni del governo si avrà subito dopo il congresso d.c., quando la Camera sono ancora chiuse o si dovrà attendere la nomina della nuova direzione d.c. Nessuno oggi è in grado di dire una parola precisa in merito. Ove mai si verificasse la seconda ipotesi la crisi di governo non si aprirebbe, probabilmente, prima della fine

L'incetta delle « anime morte » alla vigilia del congresso d.c.

L'opera mediatrice di Moro e il « cimitero delle correnti » - Le esigenze della sinistra - Lo strato più numeroso del partito, assommante a un quarto di esso, sono le 400 mila casalinghe in gran parte orientate dal clero

Il particolare, dopo il V Congresso il segretario della DC assumerà anche la funzione di leader nei confronti dei parlamentari e dei governanti. Dopo il congresso fiorentino parve logico a molti che i compiti di Moro dovessero rimanere circoscritti ad una mediazione tra le correnti e alla pura e semplice ricerca di successive sintesi operative. In realtà, in questi anni, l'azione del segretario della DC non solo ha investito ogni settore della vita del partito ma è traboccata anche all'estero per quella situazione di precario equilibrio esistente non solo all'interno della DC ma nell'intero scacchiere politico italiano.

Il « moderno tessitore »

Tale condizione ha, tuttavia, favorito la destra democristiana - dall'estrema di Gonella e Scelba a quella adoratrice - che ha continuato a forzare il gioco

mercanteggiando ogni mediazione al livello per essa più vantaggioso mentre la variopinta sinistra d.c. è rimasta praticamente soggiogata dal « moroteismo ».

Gian Aldo Arnaud, l'esponevole dei « fanfaniani » torinesi, diceva recentemente: « Moro è certamente il più gran « tessitore » di trame della DC ma, occorrendo, riconosce anche l'uomo più « moderno » del partito... ». Personalmente convinto dell'esigenza che la DC faccia le sue scelte egli pensa di effettuare con tutto il partito. Ma in tal caso non si avrebbero delle scelte bensì delle « operazioni » tipo Sicilia. D'altro canto senza tale « condizione unitaria » Moro rifiuta di muoversi. Nella guida del partito egli crede soltanto alle combinazioni di vertice: ha costituzionalizzato le correnti ma lui, nel contempo, liquidato ogni possibilità di dialettica effettiva. Oggi tutto viene risolto a livello dei « capicorrente », ma soluzioni concrete sono state realmente ricercate in seno al Consiglio nazionale.

Il partito, soprattutto a livello dei quadri intermedi, sembra non averne profitto. Si sbriaccia, si digerisce, si risolve negli incontri tra Moro ed i « capicorrente ». Analoghe considerazioni ritroviamo anche nei verbali del Convegno di Ravello della « Base ». Rilevava, in tale circostanza, Luigi Granelli: « C'è una certa stanchezza nelle file della DC. L'affermarsi di Moro alla guida del partito è stato ed è importantissimo perché è legato alla sua funzione di consapevole mediatore politico in una DC ricca di fermenti. Moro non può reggere, invece, in un cimitero di correnti e il cimitero delle correnti è oggi messo in luce dal dilagante del taccuino, da un dialogo sulle cose secondarie, senza vitalità e senza prospettive ».

Tali ammissioni di Granelli, notoriamente favorevoli alla collaborazione « dall'interno », un tempo con la segreteria Fanfani oggi con quella di Moro, dovettero sembrare insufficienti anche ai suoi amici di corrente se l'on. Ripamonti tornò ad insistere su una opposizione più critica (sic) seppure costruttiva a Moro, se l'on. Misasi invocò una sinistra « forte, intransigente e chiara », se De Mita deplorò l'errore di essersi accontentati che Moro facesse solo il disordine della « Base » senza farne una opposizione più concreta e consistente alla sinistra di Moro.

Arrestato il presidente della cooperativa di Empoli

(Dal nostro corrispondente)

EMPOLI, 29 - L'autorità giudiziaria ha proceduto questo pomeriggio all'arresto del presidente della Cooperativa del popolo di Empoli, compagno Duilio Susini, sulla base di una denuncia presentata al pretore di Empoli dall'Intendenza di Finanza di Firenze.

L'arresto è stato disposto in base ad una legge luogotenenziale del '44 trasformata in legge ordinaria nel '45 ed emanata per combattere in modo specifico la borsa nera. Alla Cooperativa del popolo - un organismo sociale del popolo di Empoli - si fa carico di vendere elettrodomestici senza aver ottenuto una specifica licenza. In realtà, la vendita effettuata dalla cooperativa, essendo riservata ai soli soci, non è soggetta ad alcuna autorizzazione, ed è prevista dalle leggi che regolano la cooperazione. La denuncia, quindi, è da mettersi in relazione ad un intento di carattere politico più generale, di cui ha come obiettivo un diritto fondamentale di tutto il movimento cooperativo.

Il fatto, poi, che la Cooperativa del popolo di Empoli abbia varato, proprio in questi mesi, un vasto programma di attività sociali tendente a modernizzare la rete distributiva sulla base degli spazi a libero servizio, chiarisce il movente dell'episodio. Il piano della cooperazione, infatti, ha posto un serio ostacolo al programma di gruppi monomistici, prevedendo la installazione in Empoli, di ben otto supermercati per uno dei quali ha già ottenuto tutti i crismi della legalità.

Il fatto gravissimo dell'arresto effettuato sulla base di una legge del periodo post-bellico colorisce di giallo la operazione promossa dagli organi finanziari di controllo.

La Repubblica romana celebra il suo XIV anniversario

La Repubblica popolare romana celebra oggi il suo XIV anniversario. Il 30 dicembre del 1947 re Michele, sotto la pressione delle masse popolari, decise di abdicare. Immediatamente veniva proclamata la repubblica. La situazione conclamata ad evolversi sempre più rapidamente verso l'instaurazione di un regime popolare.

Gli avvenimenti del 30 dicembre 1947 furono un durissimo colpo per quei circoli reazionari che già poco tempo prima avevano registrato una grossa sconfitta con la caduta del governo conservatore Ruffini.

Dopo circa dieci anni di dittatura dei fascisti Antonucci e un durissimo periodo di occupazione nazista, la Romania era libera. Il 23 dicembre del 1944 dai patrioti romeni e dall'Esercito sovietico, i 3 anni che seguirono videro la lotta delle forze di sinistra, guidate dal partito comunista, per instaurare un ordine realmente democratico nel paese, mentre i partiti borghesi e la monarchia tendevano alla conservazione dello status quo sociale all'interno e all'ordinamento dei rapporti con l'URSS in politica estera. Per questo l'abdicazione di re Michele può essere considerata come l'inizio di una nuova era per la Romania.

Pella vuole la delega per riformare la contabilità dello Stato

La Commissione parlamentare d'inchiesta su Fiumicino ha messo il dito su una delle piaghe più gravi del bilancio pubblico della Repubblica: la insufficienza e per molti versi arretrata struttura della contabilità generale dello Stato, che proprio nel caso di Fiumicino ha mostrato la corda. Il ministro Pella, conversando con i giornalisti a Montecitorio, ha fatto sapere che, egli ha già bell'è pronto un disegno di legge. Si tratta, però, di un provvedimento non ancora organico, ma che si limita a chiedere al Parlamento la delega al governo per legiferare in materia.

Il DDL, secondo Pella, verrebbe presentato alla prossima riunione del Consiglio dei ministri, prevista per i primi giorni di gennaio.

L'iniziativa dell'on. Pella, nel merito concernerebbe anche i contratti dello Stato per le opere pubbliche, con la introduzione di garanzie sufficienti per la migliore ed economica esecuzione delle opere; la procedura per i finanziamenti delle opere pubbliche; le competenze dei controlli, le scritture contabili, la impostazione del bilancio dello Stato, ecc.

Sull'inadeguatezza della legge generale di contabilità dello Stato hanno rilasciato dichiarazioni esperti giuristi, tra i quali il prof. Cereti dell'Università di Genova, il prof. Pietro Virga dell'Università di Palermo, l'on. Lucifredi dell'Università di Genova e presidente della Commissione affari costituzionali della Camera.

Superato obiettivo tesseramento a Pettina Policastro

Il compagno Rizzuti della sezione di Pettina Policastro ha inviato il seguente telegramma al compagno Togliatti: « Raggiunto e superato l'obiettivo 1961, 930 tesserati. Impugnati 22. Raggiungere per l'anniversario del partito mille tesserati ».

Grazie ad un difficile intervento chirurgico

Eccezionale parto in una clinica di Mestre

Un bimbo è nato vivo e vegeto dopo una « gravidanza tubarica »

MESTRE, 29. - Un bimbo, nutrito e maturatosi nel utero materno in sede extra-uterina, è venuto alla luce sano e vegeto il giorno di Natale in una clinica di Mestre. L'eccezionale nascita è stata possibile grazie ad un difficile intervento chirurgico.

Il fenomeno, a detta dei pediatri e dei ginecologi, è raro in tutta la regione una nascita in tali circostanze non si verificava da decine di anni, poiché, nella quasi

Ieri è morto un altro studente

Manifestanti si sdraiano sui binari a Decollatura mentre le popolazioni boicottano le ferrovie della Edison - Le stazioni tuttora piantonate

Salite a 71 le vittime del treno della morte

Manifestanti si sdraiano sui binari a Decollatura mentre le popolazioni boicottano le ferrovie della Edison - Le stazioni tuttora piantonate

(Dal nostro inviato speciale)

CATANZARO, 29. - Le vittime della strage delle « Ferrovie Calabro-Lucane » sono salite oggi a 71. Nella mattinata è morto all'ospedale militare di Catanzaro, dopo inauditi tormenti, un altro studente del martoriato paese di Decollatura, Giuseppe Costanzo di 17 anni, allievo dell'Istituto agrario. Il ragazzo rimasto imprigionato nel vagono della morte, era stato estratto in condizioni disperate.

La notizia della sua morte è stata telefonata in mattinata dal colonnello medico dell'ospedale militare al sindaco di Decollatura, dove infatti si stavano svolgendo i funerali delle vittime della frazione di Adami.

Il funerale, come gli altri che già si sono svolti e quelli che si svolgeranno in questa provincia gettata nel lutto, ha espresso ad un tempo lo strazio per i cari perduti, la profonda solidarietà popolare con le vittime, l'ira e la condanna contro i responsabili della carneficina che da tutte le forze politiche vengono qui indicati a dito nel gruppo che delle « Ferrovie Calabro-Lucane » hanno fatto un puro e semplice strumento di speculazione parassitaria.

Fine a che punto le inchieste ufficiali istituite all'indomani della strage si siano rivolte contro questi responsabili non sappiamo. E' un fatto che fino a questo momento sono in carcere soltanto due lavoratori, il capochiavista Ciro Miceli e il capotreno Luigi Aristodemio, mandati allo sbaraglio su motivi « sbadando a destra e a manca lungo la rapida serpentina di binari leggerissimi e a scartamento assolutamente inadeguato.

La sciagura era stata sempre paventata e, a parte le



DECOLLATURA - Un momento dei commossi funerali delle ultime vittime della Calabro-Lucane

lamentele e i timori espressi dagli utenti, erano state mosse precise contestazioni. Abbiamo accertato che nel 1954 un gruppo di cittadini di Novovera tra cui l'avv. Pasquale attuale consigliere repubblicano di quel Comune, presentarono al procuratore della Repubblica di Catanzaro, comm. Vela, oggi presidente di Sezione di Corte d'Appello a Napoli, un circostanziato esposto. In quel documento si denunciava lo stato di criminoso abbandono del materiale rotabile e quindi i pericoli che potevano derivarne alla incolumità dei passeggeri; il fatto che le pareti di alcune gallerie franavano durante l'attraversamento dei treni; l'inadeguatezza dei mezzi rispetto al volume del traffico, eccetera. In conclusione si chiedevano indagini e accertamenti dell'Autorità giudiziaria su alcuni precisi elementi.

Quale corso ha avuto quella denuncia? Nessuno ha saputo dircelo. Ma una rivelazione addirittura esplosiva è stata fatta a Soverato dove si trova l'abitazione del capotreno Aristodemio. Ebbene, le « Ferrovie Calabro-Lucane » ebbero a pubblicare Aristodemio nel 1954 e nel 1960 solo perché il capotreno si era rifiutato, una volta a Gagliano e una volta a Serrastretta, di far montare sulle vetture gli sovraccarichi altri passeggeri.

Questo gravissimo comportamento della Direzione è documentato dalle risposate dall'ispettore dell'Ufficio di Cosenza delle « Ferrovie » ai rapporti del capotreno. Una, che siamo riusciti ad avere in mano, reca la data 13 luglio 1949 (numero 365) ed è così formulata: « Riferimento vostro ordine di servizio numero 21939 » e conseguentemente il corso del treno 586 del 20 e 25 giugno corrente anno le vostre segnalazioni in merito alla mancanza del secondo frenatore al treno di cui sopra sono fuori luogo e quindi da non essere prese in nessuna considerazione. Stabilito che un treno, provvisto di freno continuo automatico, con una composizione di sei veicoli, può essere scortato dal solo capotreno (vedi ordine di servizio numero 21939) e conseguentemente il fatto che per un treno composto di sole (1) quattro vetture e scortato dal capotreno e da un frenatore si debba scrivere "al evitare disservizio eccetera". Quando sopra - conclude in termini perentori l'ispettore - vi si fa presente perché in avvenire siano evitate segnalazioni del genere le quali servirebbero solo a confermarci la vostra incomprendenza ».

E il 23 agosto 1949, dal momento che il capotreno Aristodemio incalzava con le sue osservazioni critiche circa la efficienza dei servizi, lo stesso ispettore gli faceva pervenire una nuova nota (U.C. 443), nella quale si legge: « E' con nostro disappunto dover constatare come voi, forse per spirito di polemica (?), non vogliate comprendere che un treno scortato da un capotreno e da

Oggi la sentenza sul « solve et repete »

Otto sentenze della Corte costituzionale saranno depositate oggi presso la cancelleria del palazzo della Consulta.

Tra le altre una è molto attesa, e riguarda l'articolo 2 del decreto legislativo n. 10 del 1965, cioè il « solve et repete » (vale a dire la scandalosa legge che impone di pagare prima del reclamo) presentato questa volta sotto la veste di « imposta doganale » e di « imposta generale sull'entrata ».

La questione fu sottoposta al giudizio della Corte a seguito di tre ordinanze del Tribunale di Venezia di una della Corte di appello di Napoli. La Corte costituzionale esaminò la questione nel corso della riunione del 15 dicembre scorso. Nelle ordinanze di remissione dei giudici ordinari sollevarono dei dubbi circa la legittimità costituzionale del precepto del « solve et repete ». Secondo il magistrato di Venezia e di Napoli, la legge limiterebbe la tutela giurisdizionale, consentendo che « pernanza senza rendere l'obbligo illegittimo, a carico del soggetto passivo gravato d'imposta non conforme alla legge », con la eventualità che si consolidi l'obbligo illegittimo, dati i brevi termini di scadenza.

La regola del « solve et repete » è stata inoltre ritenuta, dai giudici ordinari, in contrasto con l'articolo 24, 1, 2, e 3 dell'articolo 113 della Costituzione.

Altre sentenze riguarderanno conflitti di attribuzione, sorti a seguito della emanazione di alcune leggi, delle regioni siciliane e altopesane e questioni in materia di riforma fontaria.

Sulle ferrovie nel tratto Roma-Genova

Trasporto auto al seguito del viaggiatore

Le ferrovie dello Stato accellerano dal 1 gennaio 1962 sulla linea Roma-Genova e viceversa, il servizio di trasporto auto al seguito del viaggiatore. Il servizio sarà svolto, a Roma, con il treno 2 in partenza dalla stazione di Genova e FF alle ore 21,27. Il prezzo è fissato in lire 10.200 e 15.300 per le spedizioni, di sola andata, delle auto o dei rimorchi a lunghetta rispettivamente inferiore o superiore ai metri 4,42 e lire 18.400 e 27.600 per le spedizioni, di andata e ritorno di auto o rimorchi di lunghetta rispettivamente inferiore o superiore ai metri 4,42.

Autentiche « baronie »

Sono circa 12 mila le sezioni democristiane attualmente interessate al dibattito congressuale. I dati più analitici sulla composizione della DC sono ancora quelli di Firenze che, presumibilmente, non debbono aver subito variazioni sconvolgenti.

Un milione e 600 mila iscritti, oltre il doppio di quanti la DC ne organizza dopo il 18 aprile del '48, al fondo di tale dato vi è il risultato di una relativa maggiore caratterizzazione del partito inizialmente concepito dal gruppo « degasperiano » più come una rete, non ristosa, di punti di riferimento « per il governo delle elezioni » che come una struttura politica rigida, nel grande mare dell'eterodossia cattolica. In sostanza quella « concezione » che si affidava allora più alle parrocchie, ai « circoli » e ai circoli d'Azione cattolica che alle sezioni, prorogava una rinuncia pressoché totale a favore di forze ed organizzazioni di tipo professionale e corporativo.

In un partito che ha il monopolio del potere, diviso in fazioni interne, l'azione di proselitismo e di tesseramento non è quasi mai un'azione di conquista ideale e politica. Nella stragrande maggioranza dei casi, e specialmente nelle annate congressuali, assume il carattere di « arruolamenti », spesso condotti con metodi immorali e fraudolenti, per inflazionare il peso delle diverse correnti. Ben limitata è l'efficienza della Commissione

Polano chiede la convocazione della Commissione trasporti

Il compagno Luigi Polano, vice-presidente della commissione trasporti della Camera ha chiesto la convocazione della commissione invitando il ministro dei trasporti a riferire sull'inchiesta da lui ordinata per accertare le cause della sciagura avvenuta sulle Calabro-Lucane. Il compagno Polano ha proposto anche che l'ufficio di presidenza e la segreteria della commissione si rechi nel Catanzarese per indagare sui luttuosi avvenimenti.